

Iglesias, 12 marzo 2015

### Comunicato

Siamo convinti che qualunque progetto di sviluppo in una società civile e progredita debba necessariamente coniugarsi con il rispetto dell'ambiente, del territorio e della salute dei lavoratori e dei cittadini.

Noi tutti dobbiamo sostenere il diritto al lavoro, alla salute, alla famiglia, perciò dobbiamo pretendere che il luogo in cui si accingono a prestare il proprio servizio gli uomini e le donne, giovani e meno giovani, sia salubre e rispetti le norme di salute e sicurezza, oltre ovviamente al rispetto di tutti gli altri diritti riguardanti il mondo del lavoro.

Questo è il punto di partenza di cui tutti dovrebbero tenere conto quando si trattano questi temi.

Quando sosteniamo le nostre posizioni lo facciamo senza infangare pretestuosamente quelle altrui. Rivendichiamo il rispetto universale delle leggi e delle norme, ma sarebbe opportuno che questo rispetto diventi un patrimonio di tutti, evitando strumentalizzazioni che non giovano a nessuno.

Crediamo che scagliarsi contro l'Industria, e contestare un progetto industriale prima ancora di conoscere con quali modalità produttive si potrà sviluppare, e prima ancora di conoscere quali opportunità il progetto potrà offrire al territorio, significa sottrarsi ad un confronto serio ed imperniato sul merito dei problemi, per rifugiarsi invece in una posizione pregiudiziale di sterile immobilismo.

Noi non vogliamo che il futuro della nostra isola diventi ostaggio dell'immobilismo, però constatiamo che oggi si ha paura di un confronto serio sui contenuti a causa di una piccola parte dell'opinione pubblica che contesta tutto in modo indistinto, cioè senza cercare neanche di capire se un progetto industriale è sostenibile oppure non lo è!

Per esempio, riflettendo su alcune prese di posizione contrarie alla produzione di Bioetanolo nel territorio del Sulcis-Iglesiente, riteniamo che "distorcendo" le informazioni sui benefici che potrebbero derivare dall'attuazione di questo progetto non si dia un contributo costruttivo alla pubblica opinione.

Pensiamo, inoltre, alla grande opportunità dal punto di vista ambientale create dalla realizzazione del sito di stoccaggio di Genna Luas nel territorio di Iglesias e non solo.

Al riguardo crediamo sia appropriato l'utilizzo del termine "distorcere" perché purtroppo c'è chi si ostina a voler descriverne sommariamente ed erroneamente la sua funzione relegandolo a "discarica di scorie di chissà quale pericolosità", non tenendo opportunamente conto che i cosiddetti "fumi di acciaieria", trattati nello stabilimento della Portovesme srl, vengono inertizzati, cioè resi innocui e non pericolosi per la salute, evitando inoltre il loro conferimento in chissà quale discarica in altro luogo del globo terrestre. Molte persone non ricordano evidentemente quale devastazione ambientale fosse presente in quel sito minerario prima che iniziasse l'intervento di bonifica, culminato con la realizzazione dell'impianto di stoccaggio. Troppe persone parlano di bonifiche senza sapere cosa siano, come si devono svolgere i lavori e quali siano i vincoli e le autorizzazioni che precedono il loro avvio.

Crediamo che sarebbe utile ed opportuno riflettere seriamente su questi aspetti, sarebbe giusto riflettere sulla provenienza dei prodotti, per esempio l'alluminio, il piombo, lo zinco, il rame, la benzina, beni che fanno parte della nostra vita e di cui oggi non si può fare a meno.

Le domande che ognuno di noi dovrebbe farsi sono le seguenti: chi dovrebbe produrre tutto questo? Dove si dovrebbero produrli? Perché riteniamo di essere una razza particolare rispetto a chi vive in altre zone del mondo? Perché invece di perseguire uno sviluppo industriale sostenibile con l'ambiente crediamo che sia preferibile lasciare ad altri popoli le produzioni dei beni necessari alle nostre attività quotidiane, magari con la pretesa di beneficiare poi di questi prodotti finiti e mantenere nel contempo un benessere economico ed un tenore di vita superiore a quello degli altri?

Noi crediamo che la domanda principale da porsi sia la seguente: in che modo dobbiamo produrre nel rispetto dell'ambiente e della salute nella nostra Regione?

Secondo il nostro punto di vista la risposta è solo una: **tutto si può e si deve fare rispettando le leggi, le normative ambientali, impegnandosi per migliorarle, sorvegliando e verificando affinché vengano scrupolosamente rispettate.**

La contrapposizione ideologica tra i diversi settori economici quali l'agricoltura, l'industria, il turismo, i servizi, non produce nulla di concreto e viene alimentata con la demagogia.

Questo non possiamo permettercelo, serve una guida forte che prenda in mano la situazione e inizi finalmente a assumere decisioni sul nostro futuro, l'unico soggetto titolato ed autorevole che può fare ciò è la Regione Sarda che deve svolgere il proprio ruolo con maggiore coraggio politico, deve smettere di non decidere, ma soprattutto deve portare avanti un'azione concreta e tangibile che fino ad oggi si è vista poco, tutto nell'interesse dei sardi.

Il Sulcis-Iglesiente e la Sardegna non possono aspettare, la strada che deve segnare il nostro cammino può essere solo quella dell'integrazione delle attività e non quella della monocultura produttiva.

Il Segretario Generale

(Francesco Garau)

